

## Niccolò Machiavelli, un cliente illustre

Sarà stato pure il fondatore della scienza politica, anzi per dirla meglio lo scopritore della politica come attività autonoma dell'uomo sganciata da ogni istanza metafisica, religiosa o morale, certo è che Niccolò Machiavelli fu davvero un gran puttaniere.

Lo testimonia questa lettera, un piccolo capolavoro di scrittura epistolare, che il Segretario fiorentino invia da Verona nel dicembre 1509 all'amico Luigi Guicciardini:

“Spectabili viro Luigi Guicciardini in Mantova tamquam fratri carissimo

Affogaggine, Luigi; et guarda quanto la fortuna in una medesima faccenda dà ad li huomini diversi fini. Voi, fottuto che voi havesti colei, vi è venuta voglia di sbotterla et ne volete un'altra presa; ma io, stato fui qua parecchi dì, accecando per carestia di matrimonio, trovai una vecchia che m'imbucava le camicie, che sta in una casa che è più di meza sotterra, né vi si vede lume se non per l'uscio. Et passando io un dì di quivi, la mi riconobbe et, factomi una gran festa, mi disse che io fussi contento andar un poco in casa, che mi voleva mostrare certe camicie belle se io le voleva comperare. Onde io, nuovo cazzo, me lo credetti, et, giunto là, vidi al barlume una donna con uno asciugatoio tra in sul capo et in sul viso che faceva el vergognoso, et stava rimessa in uno canto. Questa vecchia ribalda mi prese per mano et menatomi ad colei dixè: “Questa è la camicia che io vi voglio vendere, ma voglio la proviate prima et poi la pagherete.” Io, come peritoso che io sono, mi sbigottì tucto; pure, rimasto solo con colei et al buio (perché la vecchia si uscì subito di casa et serrò l'uscio), la fotte' un colpo; et benché io le trovassi le coscie vize et

la fica umida et che le putissi un poco el fiato, nondimeno, tanta era la disperata foia che io havevo che la n'andò. Et facto che io l'hebbi, venendomi pure voglia di vedere questa mercatantia, tolsi un tizone di fuoco d'un focolare che v'era et accesi una lucerna che vi era sopra; né prima el lume fu apreso che 'l lume fu per cascarmi di mano. Omè! fu' per cadere in terra morto, tanta era bructa quella femina. E' se le vedeva prima un ciuffo di capelli fra bianchi e neri, cioè canuticci, e benché l'avessi el cocuzolo del capo calvo, per la cui calvizie ad lo scoperto si vedeva passeggiare qualche pidochio, nondimeno e' pochi capelli e rari le aggiugnevono con le barbe loro fino in su le ciglia; e nel mezzo della testa piccola e grinzosa haveva una margine di fuoco, che la pareva bollata ad la colonna di Mercato; in ogni puncta delle ciglia di verso gli ochi haveva un mazetto di peli pieni di lendini; li ochi haveva uno basso et uno alto, et uno era maggiore che l'altro, piene le lagrimatoie di cispa et e' nipitelli dipillicciati; il naso li era conficto sotto la testa aricciato in su, e l'una delle nari tagliata, piene di mocchi; la bocca somigliava quella di Lorenzo de' Medici, ma era torta da uno lato e da quello n'usciva un poco di bava, ché per non havere denti non poteva ritenere la sviliva; nel labbro di sopra haveva la barba lunghetta, ma rara; el mento haveva lungo aguzzato, torto un poco in su, dal quale pendeva un poco di pelle che le adgiugneva infino ad la facella della gola. Stando adtonito ad mirare questo mostro, tucto smarrito, di che lei accortasi volle dire: "Che havete voi messere?"; ma non lo dixè perché era scilinguata; e come prima aperse la bocca, n'uscì un fiato sù puzzolente, che trovandosi offesi da questa peste due porte di dua sdegnoisissimi sensi, li ochi e il naso, e' m'andò tale sdegno ad lo stomaco per non poter sopportare tale offesa, tucto si commosse et commosso operò sù, che io le rece' addosso. Et così, pagata di quella moneta che la meritava, mi partii. Et per quel cielo che io darò, io non credo, mentre starò in Lombardia, mi torni la foia..."

Non sappiamo se messer Niccolò sia riuscito a mantenersi fedele a quest'ultimo suo proponimento, di sicuro il Nostro non era per niente nuovo a tali frequentazioni, enperate regolarmente nel corso della sua esistenza ed en-

trate a far parte intrinseca del suo, come si suole dire oggi, stile di vita.

Ben lo sapeva la Janna, o meglio Jeanna, una cortigiana francese che nel 1510 aveva reso più lieto a Machiavelli il tempo lungo e noioso di una missione diplomatica al di là delle Alpi e non lo ignorava la Riccia, puttana fiorentina che si trovava spesso Niccolò per casa offrendogli ospitalità e non poche prove di devozione e fedeltà. Ma le fatiche – e le delusioni! – della politica erano tali che per dimenticarle c'è un solo antidoto: “ogni dì siamo in casa di qualche fanciulla per rihavere le forze, et pure hieri stemo a veder passare la processione in casa di Sandra di Pero; et così andiamo temporeggiando in su queste universali felicità, godendoci questo resto della vita, che me la pare di sognare”. Sandra è un'incantevole signora fiorentina un po' cortigiana e un po' ruffiana di cui si diceva che, assieme alle sue ragazze organizzasse intrattenimenti piccanti fatti di travestimenti e esibizioni di danzatrici assai poco vestite: niente di meglio per dimenticare che la fortuna politica sembrava aver definitivamente voltate le spalle all'ormai ex Segretario della Seconda Cancelleria, che dal ritorno dei Medici a Firenze aveva guadagnato quasi un mese di prigione e la conoscenza di sei tratti di corda. “Pasti gagliardi e letti gloriosi”, questa la sua ricetta, la cui bontà gli viene ribadita dal Vettori: “di necessità bixogna ridursi a pensare a choxe piacevole, né so chosa che dilecti più a pensarvi e a farlo, che il fottere”. Un consiglio quasi superfluo per il Machia che, anche negli anni della maturità continuò a inanellare avventure facili, avventure galanti. L'ultima, a giudicare dal suo epistolario, con la cortigiana faentina Mariscotta che aiutò Niccolò nell'attesa di un responso papale che non arrivò mai e i cui favori furono probabilmente condivisi con l'amico Guicciardini, allora governatore di Modena: “doppo la partita vostra la Mariscotta ha parlato di voi molto onorevolmente, et lodato as-

sai le maniere et intrattenimenti vostri; di che a me ne gode il cuore, perché desidero ogni vostro contento, et vi assicuro che se tornerete in qua sarete ben visto, et forse meglio carezzato”.